Anno III — Venerdì 28 Febbrajo 1868 — Num. 50

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 27 Febbrajo.

Il Governo prussiano comincia a lavorare di rappresaglie contro l'ex-re dell'Annover; e un dispaccio odierno ci annunzia che quel governo avvertì il pretendente di non poter dare esecuzione al trattato relativo all'indenizzo assegnatogli se non che dopo lo scioglimento della legione annoverese. Il tal modo il Governo prussiano manterebbe la data parola di non voler favorire col suo concorso finanziario i maneggi annoveresi, e di voler anzi adoperare la fortuna del re spodestato di Annover per sorvegliare i suoi intrighi e renderli innoffensivi. Vedremo quindi se il Guelfo sarà contento di perdere i bei milioni di talleri che la Prussia gli passa, o pure se crederà meglio di lasciare per intero alla Provvidenza la cura di ricondurlo quando che sia sul trono de' suoi antenati! Intanto si dice ch'egli sia per lasciare l'asilo offertogli in Austria e che intenda di trasportare le sue tende in Inghilterra. Non si sa se sia un *motu proprio* il movente di questa determinazione.

Il *Fremdenblatt* assicura che la riduzione dell'effettivo di tutte le armi dell'esercito austriaco fu ordinata per la fine del prossimo marzo. Non possiamo creder peraltro che questa riduzione abbia ad essere molto sensibile, avendo altre volte il ministero viennese dichiarato esplicitamente che la situazione politica è troppo piena di pericoli e d'incertezze per poter procedere a un serio disarmo. Ed è un fatto che la situazione politica, specialmente dalla parte dell'Oriente, è come la dicono i diplomatici austriaci. Ieri abbiamo accennato all'ambasciata spedita da Bukarest a Pietroburgo, ed oggi su questo proposito possiamo soggiungere che l'ambasciatore rumeno dovrebbe sollecitare l'adesione del Gabinetto di Pietroburgo al progetto di proclamare l'indipendenza assoluta della Rumenia, proclamazione che verrebbe fatta con grande solennità il 14 del prossimo maggio, anniversario dell'ingresso a Bukarest del principe Carlo. Quest'atto provocherebbe l'intervento ottomano e quindi la Russia potrebbe cedere anch'essa alla sua voglia d'intervenire negli affari d'Oriente. L'essere stato Omer-Pascha destinato a comandare l'esercito che guarda il Danubio con residenza a Routschiuk, dimostra che la Turchia nutre forti sospetti su queste intenzioni del Governo rumeno.

Senza perder di vista gli avvenimenti che si preparano in Oriente, la Prussia, stando alle informazioni di un diario francese, pensa a premunirsi anche dalla parte settentrionale. Si afferma infatti che colà si è assai preoccupati nella creazione di linee strategiche di fronte alla Danimarca, le quali dovrebbero essere proprie a contenere ogni tentativo di invasione dalla parte settentrionale ed ogni tentativo di sbarco in caso di guerra: si è ancora esitanti nella scelta dei fortilizi che legassero Alsen-Düppel-Boal, eppure Kiel, Rendsburgo e Friederichstadt. Si aggiunge che in ogni caso l'antico *Dannewirke*, che serviva di prima linea di difesa ai danesi, al tempo della campagna nei Ducati, servirebbe di linea avanzata ai lavori di fortificazione che innalzerebbero i Prussiani dalla parte della penisola danese. Si assicura infine che quanto prima incomincierà l'erezione di arsenali a Posen, a Stettino, a Neisse ed a Wesel. Come si vede gl'indizi di pace non cessano dal moltiplicarsi!

Mentre Roma fulmina la sua sentenza di condanna contro le riforme liberali dell'Austria, l'Austria continua nel sistema scomunicato. Anche la Commissione confessionale della Camera dei signori prese una determinazione in favore della necessità del matrimonio civile, poco badando alle pietose declamazioni dell'Eminentissimo Rauscher. È vero che dopo quella deliberazione i membri feudali di quel Consesso hanno rinunciato alla carica, dichiarando, nell'istanza relativa presentata per essi dal conte Leo Thun, che «la Camera dei signori all'epoca della loro nomina era tutt'altra istituzione di quella che è al presente dopo le leggi fondamentali». Queste parole costituiscono un vero elogio per le leggi fondamentali austriache e per chi le ha promulgate.

Ciò che si prevedeva si è avverato in Inghilterra. Disraeli fu chiamato a raccogliere l'eredità di Derby e, come si vede, il potere resta pur sempre nelle mani del partito conservatore. La battaglia fra i Whigs ed i Tories non sarà quindi evitata per ciò; e il campo sarà di certo l'Irlanda. Tutti i capi dell'opposizione liberale hanno pubblicato il loro programma, e fra questi Russell e Stuard Mill esposero i mali dell'Irlanda con tanta chiarezza che per risolvere la questione occorre soltanto di mettere in pratica il motto posto da Russel al suo opuscolo: *Let right be done*! Giustizia sia fatta!

Il marchese Sigismondo Wielopolski ha diretto al Governo russo un *memorandum* in cui consiglia di dare alla Polonia russa delle istituzioni più liberali di quelle che l'Austria largheggiò colla Gallizia. Nell'idea di Wielopolski la Polonia russa riordinata eserciterebbe un'attrazione sulle provincie polacche dell'Austria e della Prussia, e renderebbe così possibile di ricostituire in appresso l'unità della Polonia a pro della Russia.

Persiste tuttora la voce di prossimi tentativi carlisti in Ispagna. Un giornale di Madrid la smentisce, dicendola sparsa ad arte per inquietare la popolazione e soggiunge: «Il partito che fu vinto sul campo di Vergara, non ha più speranza di risorgere, e tanto meno di vincere». È un fatto invece che nel Portogallo è vivissima l'agitazione. Nella capitale stessa a questi giorni si mandarono in pezzi i vetri dei palazzi ministeriali. La polizia e la truppa caricarono i perturbatori e si ebbero a deplorare parecchi morti e feriti. Si afferma che il ministero darà la sua dimissione, e che il duca di Loulè sarà chiamato a comperre la nuova amministrazione.

IL BRIGANTAGGIO

Firenze, 25 febbraio

Avrete trovato ne' giornali nuove e gravi apprensioni per il rissorto brigantaggio, fomentato com'è dai legittimisti francesi e spagnuoli, dai principi spodestati accolti in Roma, e da tutto il sacro satellizio della Corte romana. Alcuni dicono grave oltremodo la situazione ed ammoniscono il Governo a darsene un maggiore pensiero, come lo potete vedere dalle lettere di qui, che portano la cifra *O.* nella *Perseveranza*. Tali lettere vengono da tale, che ha stretta relazione con un valentuomo mandato a reggere in Sicilia; per cui bisogna tenerne di conto. Altri, dopo le assicurazioni della *Gazzetta Ufficiale*, ci dormono sopra, ed un pochino di questi è l'altro corrispondente *J.* della *Perseveranza*, che è in strettissime relazioni cogli uomini del Governo. Altri come vidi da ultimo nel *Giornale di Napoli*, consigliano i proprietarii, minacciati ed oppressi dai ricatti a fare da sè. Ma è ora cred'io che di tanto male e sì a lungo durato si tolga il danno e la vergogna combattendolo con tutti i mezzi ad un tratto, e non già adoperandone uno alla volta, come si è fatto finora.

Ricordando tutti quelli che sono stati da valentuomini finora proposti, io vorrei delineare in poche linee generali il modo di combattere con efficacia cotesto male e di stirparlo per sempre.

Al brigantaggio vennero assegnate cause diverse da diversi, e taluno trascorse perfino a supporlo un male incurabile di quel paese. Meglio vale considerare che a questo male concorrano cause diverse. Ci entra per qualcosa la politica, che nessun mezzo trascura per i suoi fini, c'entra l'immoralità della classe più agiata dei manutengoli che corrompe tanta gente nel mezzodì, c'entra l'ignoranza in cui vennero tenute le plebi, e l'estrema loro povertà, c'entra lo stato quasi selvaggio di que' paesi, ove i banditi ebbero, quando la vollero, sempre l'impunità, c'entra la tradizione che fa quasi onorate le loro opere, e parere al popolo piuttosto una guerra sociale, che non mestiere di ladroni, c'entra il disuso dal lavoro ed il poco compenso che il povero trae dal lavorare, c'entrano molte cause passeggere degli ultimi anni che fomentarono una tal peste, e diciamolo pure, l'imperizia nostra nel rimuovere tutte le cause accennate, ed altre se ve ne sono.

Il fatto è che il brigantaggio persiste e si rinnova ogni anno, e che i danni che arreca sono gravissimi.

Prima di tutto ci toglie considerazione all'estero ed all'interno; quasicchè fossimo sì deboli ed imperiti da non saper rimuovere sì piccolo disordine, sebbene grave nelle sue conseguenze, o questo male fosse molto più grande di quello che non osiamo confessare, o celasse realmente i germi d'una guerra civile, come pretendono i fogli legittimisti e clericali, che tra l'Italia ed i briganti, parteggiano per questi ultimi e, come al solito, vogliono salvo Barabba. Poi si lascia adito ai nemici nostri di servirsi appunto del brigantaggio per disturbare il nostro assetto politico. Indi si lascia sussistere nelle popolazioni del mezzodì l'opinione della debolezza del Governo italiano, e della poca sua stabilità, come vanno sussurrando certi altri briganti peggiori di quelli, cioè i briganti in zimarra. Poi si disamorano del Governo nazionale tutti quelli che soffrono, mancando dovunque la sicurezza. E sapete quali danni allo Stato produce questa mancanza di sicurezza? Non basta, che quelle provincie costano molto più e rendono molto meno delle altre; ma colà, dove ci sono tanti beni demaniali da vendere, questi si devono dare per poco, o rimangono invenduti, nessuna attività si sviluppa in quelli del paese e meno ancora in altri Italiani, i quali potrebbero far fruttare il doppio quelle terre, ed è impossibile pensare sul serio a qualsiasi miglioramento da introddurvi. Se si dovessero sommare in cifre tutti i danni che arreca e tutti i vantaggi che impedisce il brigantaggio, ne avremmo una tale somma in milioni, che dovremmo pensare tosto, se la guerra al brigantaggio non sia nel tempo medesimo guerra al deficit.

Ma come si fa poi questa guerra, perchè sia efficace? A mio modo di vedere così.

Bisogna unire la severità e generalità e continuità della repressione, all'uso dei mezzi politici, civili, economici e sociali necessarii a rimediare a questa piaga.

Io per parte mia, rinnoverei in gran parte i rigori della legge Pica. I maggiori adoprerei contro i manutengoli, la scoperta dei quali affiderei al potere civile, lasciandogli la maggiore balìa possibile. Invece di mandare le truppe ad inseguire alla spicciolata su per le erte dei monti alcuni briganti, che fuggono sempre e non si trovano mai, terrei quest'altro sistema. Formerei un corpo di cavalleria leggera speciale, con cavalli ed uomini e comandanti da ciò, il cui ufficio principale sarebbe di mostrare la forza dovunque improvvisamente per istancheggiare i briganti con quell'arte medesima con cui essi stancheggiano le nostre truppe, formerei alcune stazioni trincerate e sicure nei luoghi appunto dove i briganti sogliono meglio cercare il loro asilo.

Lascierei le città e le grosse borgate interamente alla custodia della guardia nazionale, e tutte le truppe, anche togliendole da altre parti del Regno, disporrei in alcuni centri delle provincie più infestate dal brigantaggio. Metterei a disposizione delle Provincie tutti gli ingegneri del genio civile e militare, e le truppe stesse per la costruzione delle strade, prima provinciali e poscia dei consorzii di Comuni. Le truppe, o qua, o là, vi hanno da essere: tanto fa adunque ch'esse sieno dove possono giovare. La loro numerosa occupazione impedirebbe intanto il brigantaggio e produrebbe la sicurezza colla sola presenza. Il lavoro di esse, facendo le strade, avvantaggerebbe que' paesi, insegne-

---

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA
scritte da lei medesima
IV

Predestinazione di Betonica al monacato. — False carezze. — *Mugnestre.* — La natura più potente delle istituzioni umane. — *Mugnestre* su per i tetti. — Baccanale gattesco nel Convento ed altre tentazioni del demonio. — Un parto in soffitta. — *Mascarott, Chialuni* o *Arlecchin.* — Influenze della famiglia gattesca sulle idee di Betonica. — Grande scandalo nel Convento. — Vocazione svanita. — Vendetta monacale. — Cordiali ringraziamenti alle reverende, non meno che benemerite.

La mia famiglia, o piuttosto la famiglia dalla quale io ero nata accidentalmente, non mi aveva messa in convento perchè io fossi soltanto educata. Nella mente di mio padre, di mia madre, del *contino* e del *canonico* era che quella prigione dovesse diventare per me perpetua. Io, in generale, ero bene trattata dalle monache, e pare che si facesse di tutto per non rendermi disamabile quel soggiorno. Ad onta della turbolenta mia vivacità ero carezzata più di molte altre educande, e si poteva dire piuttosto che si usassero delle preferenze a mio riguardo e quasi delle ingiustizie. Anzi per questo ero divenuta antipatica a più di una compagna.

Quelle carezze però, comuni a quasi tutte le monache, al confessore ed anche ai reverendissimi visitatori del Convento, celavano un'insidia. Più si approssimava il tempo in cui, secondo il costume ordinario, io avrei dovuto uscire di convento, e più spesseggiavano le visite de' miei, principalmente del quasi canonico mio fratello, che aveva celebrato, confessava e bazzicava in Curia. Venivano regaletti, dolciumi, cosettine, le quali mi facevano invidiare da altri. Nel tempo medesimo mi parlavano di certe vicende di famiglia, dei mancati raccolti, delle liti perdute e di mille guai, sui quali la mia età ed il mio carattere non mi permettevano di fermarmi di troppo. Questo era quasi il preludio di ciò che mi si voleva far comprendere, che sarebbe stato meglio io mi facessi monaca, non potendo sperare una dote da maritarmi convenientemente. Queste cose me le dissero chiare, e troppo chiare poi. Intanto mi usavano tutte le carezze immaginabili. Avendo io chiesto della mia compagna, la figlia della gastalda della Bassa, me la mandarono più volte con fiori, con frutta, e con altre cosettine e con incarico, pare, di ripetermi spesso che beata me, che potevo vivere in un così bel luogo in quella quiete, senza pensieri e disturbi! Io non conoscevo ancora la malizia di tali discorsi. Un giorno mi pensai di dire alla giovane gastalda che di nascosto mi portasse un piccolo gattino. La ragazza fu compiacentissima, e la prima volta che venne ad Udine me lo portò in una cesta nascosto; ma consegnandomelo mi disse invece che era una gattina, e ben *mugnestre*.

A questo suo detto è dovuto che il gatto di questa mia età sortisse il nome di *Mugnestre*. Il mio grande pensiero fu di nascondere il contrabbando di questa gattina, poichè non dovevo pensare che ad un'educanda, sebbene delle più grandi e privilegiate, si permettesse, come alle monache, di avere un gatto.

La *Mugnestre* io la chiudevo durante la giornata in una soffitta, della quale avevo saputo appropriarmi la chiave, e dove nessuno ordinariamente vi andava. Ivi io le portavo i rilievi della mensa e le portavo tutto quello di più goloso che mi veniva alle mani. Sopra un bel coscinetto ricamato riposava la mia mucina, e quando io andavo, due o tre volte al giorno, a visitarla, mi faceva grandi carezze. Talora me la portavo anche in un camerino che mi era stato assegnato nella mia qualità di supposta monacanda. Poi la riportavo nella soffitta, dove in mezzo ad imposte vecchie, a seggiole rotte ed altri vecchiumi, le avevo fatto il covo. Certo a *Mugnestre* non dovevano mancare nemmeno i sorci da spassarsi nella sua solitudine; e così essa cresceva in bellezza, in grazia ed in bontà.

Però, coll'età cresce anche la malizia; e *Mugnestre* montando dall'una sull'altra di quelle scarabattole seppe portarsi fino ad un abbaino, il quale aveva una vecchia invetriata di vetri tondi. Convien dire che uno di quei vetri fosse sconnesso o rotto, e che Mugnestre colle sue unghie facesse il resto, e si aprisse il varco in uno di quei tondelli per fare la sua passeggiatina sul tetto. Un giorno ch'io passeggiavo nell'orto colle compagne e recitavo con esse, per distrazione, il solito rosario, fui chiamata da una voce gattesca a me ben nota; ed era quella della *Mugnestre* che comparve sul tetto con una cert'aria che pareva volesse fare un dialogo colla sua padroncina. Io non potevo a meno di dare una risata, cosicchè il rosario venne sconciamente interrotto, e la monacella ch'era con noi ne rimase scandalizzata. Ci furono accuse e recriminazioni: e si udì qualcheduna di quelle beate donne a sussurare, che io non avevo punto di vocazione. Io che da qualche tempo ero vessata da sollecitazioni per farmi monaca, pigliai la palla al balzo, e gridai che no, non avevo nessuna vocazione per stare in perpetuo a biascicare rosarii a quel modo. Fu un caso penale; e venni castigata, e pare che mio fratello *canonico* ne fosse avvisato, perchè il domani ebbi una visita, e rimproveri ed altro. Ma questo non fu che il preludio della catastrofe che accadde più tardi.

rebbe loro a fare da sè, animerebbe anche qualche impresa d'Italiani d'altra parte della penisola. Le strade farebbero più facile l'inseguire i briganti, accrescerebbero i guadagni dei privati, il valore delle terre, e quindi anche delle demaniali, il movimento commerciale ed i consumi, e quindi anche i redditi dello Stato. Le popolazioni si farebbero più affezionate al Governo, ed i suoi nemici ed i briganti ne sarebbero sfiduciati. Per coronare l'opera, ai nullatenenti, che nel Napoletano e nella Sicilia abbondano, darei ad enfiteusi redimibile un qualche tratto dei terreni dello Stato, delle mani morte, o dei Comuni, onde formare una numerosa classe di piccoli proprietarii, e svezzare così i più poveri dal brigantaggio. Tutti i condannati per briganti e manutengoli deporterei, per rompere tutti gli accordellati e le camorre.

Attaccato così da tutte le parti, io credo che il brigantaggio non resisterebbe; massimamente se la legge colpisse ancora più gravemente ed inesorabilmente i fomentatori ed i manutengoli che non i briganti stessi, che valgono molto meglio di loro. Vinto il pregiudizio dei dottrinarii della milizia e dei dottrinarii dell'economia circa al lavoro dei soldati, io credo che si avrebbe ottenuto una grande vittoria; poichè con questo solo, senza diminuire punto la forza dell'esercito, noi potremmo conservare ai soldati l'abitudine preziosa del lavoro e darla anche a chi non l'ha e renderla, per così dire, parte della disciplina militare. I soldati operai si dovrebbero dividere in gruppi coi loro soprastanti ed avere un lavoro assegnato, dal quale torni ad essi il dovuto compenso; e tale compenso dovrebbe in parte servire a migliorare la vettovaglia ed a mantenere le vesti, in parte essere a loro disposizione, perchè lo mandino, se lo credono, alle loro famiglie, in parte venire posto in cassa di risparmio, perchè lo possano godere all'atto del congedo, e trovare così un piccolo peculio all'uscita dal servizio.

Alcuni pretendono che il lavoro de' soldati non sia il più economico e produttivo; ma dovrebbero costoro considerare ed adoperare i soldati come altri uomini ed operai, ed allora sarebbe ugualmente produttivo del lavoro degli altri. Ma in questo caso ci è un vantaggio di più; cioè che mentre noi abbiamo il soldato sempre pronto per la sicurezza della Nazione, non perdiamo nemmeno il lavoro dell'operaio. Non è piccolo danno per l'Italia il dover sottrarre al lavoro produttivo, e mantenere alle spese degli altri 300,000 uomini dei più validi. Ma ancora il vantaggio maggiore è questo, che colla loro presenza, come operai, nei luoghi infestati dai briganti, i soldati funzionano da soldati meglio che col dare inutilmente la caccia ai briganti. C'è il vantaggio che il soldato, in molti anni di ozio non perde l'attitudine al lavoro, e che taluno anzi l'acquista. C'è l'altro che si educano al lavoro ordinato anche le popolazioni del mezzodì, le quali ne hanno un grande bisogno. C'è quello di poter trovare imprenditori a buon mercato, e che ora in quei paesi non si trovano. La spesa delle strade potè per questo salire in Italia alla cifra favolosa di 29,000 lire al chilometro! I pedanti e dottrinarii dell'economia non sogliono mettere a calcolo tutto questo e non pensano che in fatto di economia non bastano gli elementi generali, ma bisogna partire sempre dal fatto esistente. L'economia consiste in questo caso a distruggere presto e per sempre o dovunque il brigantaggio, adoperando i mezzi che si hanno: e se si adoperassero quelli da noi indicati, crediamo che si otterebbe l'effetto.

UNIONE LIBERALE UDINESE

Da non pochi amici ci venne la domanda: se in quasi tutte le città del Veneto il partito liberale ha testè trovato opportuno di ridestare a vita i Circoli politici, perchè la stampa nostra non si fa promotrice di cosa che potrebbe tornare utile al paese?

Ed è a siffatta domanda che ci apparecchiamo a rispondere.

Intanto riconosciamo il fatto di Circoli politici, che iniziati nei primordj della nostra liberazione continuano a funzionare nelle città sorelle, com'anche di nuovi Circoli or ora promossi in alcuna di esse da uomini onorevolissimi; per esempio quello di Venezia intitolato *Unione liberale.* Riconosciamo anche la ricorrente opportunità di discutere intorno alle pubbliche faccende, e non ignoriamo che per iniziativa del Municipio si adunarono testè alcuni notabili nostri concittadini affine di determinare la forma dell'indirizzo. ormai segnato da centinaia di firme, da inviarsi al Parlamento; cura che più propriamente doveva spettare ad un Circolo politico, se fosse tra noi esistito.

Sappiamo anche che il difetto di un'adunanza politica, la quale tenga periodiche sedute, contribuisce a rendere i cittadini vieppiù apatici ed incuranti dell'amministrazione del paese. Sappiamo che, dopo tanto fervore di azione in alcuni uomini, è poco decoroso l'odierno loro indifferentismo di cui quasi si fanno un vanto. Tuttavolta, e nonostanti tante buone ragioni, confessiamo di non aver fede nella durata ed efficacia della istituzione che ci viene proposta, poichè l'esperienza dei primi mesi ci fu cagione di troppe disillusioni e di molto scoraggiamento.

Assentito dallo Statuto il diritto di riunione, cos'era di più consentaneo a buoni italiani quanto l'adunarsi di tratto in tratto per trattare degli interessi del paese, per eccitare lodevole emulazione negli ingegni dediti a studii politici o amministrativi od economici, per conoscersi e stimarsi a vicenda?

E ricordiamo bene che siffatto era il programma del primo Circolo promosso nella città nostra. Se non che quasi subito si volle falsarne lo scopo; si cominciò con sottigliezze da legulei a questionare su innocentissime formule del Regolamento, mentre poche linee avrebbero bastato al bisogno; ostinandosi in pericolose eccezioni col pretesto del *colore politico* in persone che non avevano mai avuta occasione di manifestarlo o con parole o con iscritti o con atti della loro vita, si eccitò in altri velleità ultra-democratiche, e i cittadini si trovarono scissi sino dai primi giorni, e lorquando la libertà appena conseguita più facile avrebbe resa la concordia degli animi. Sì, confessiamolo, alcuni zelatori dei Circoli politici istituiti in Udine non diedero prova nè di molta saviezza nè di retto amore di patria. Alcuni minuti ambiziosi, nè stimati nè popolari, si cacciarono a forza nelle prime file; e quand'ebbero ottenuto l'intento di vedere il proprio nome sulla lista degli eleggibili, non si curarono più d'altro, e quasi diedero la baia a quelli che alle loro ciance avevano prestato orecchio. Si perdette il tempo in lunghe e noiose votazioni, che poi in piazza si spacciavano per sentenze dell'opinione pubblica, mentre non erano se non preparamenti a Consorterie provinciali aspiranti a pompeggiare, senza grandi meriti, nei pubblici uffizi con la speranza di croci e di onorificenze. E nemmeno (diciamolo pure francamente) le tante sedute dei Circoli giovarono a palesare doti di ingegno o facondia. Difatti (eccettuando pochissimi, ne'quali conoscevansi in antecedenza queste doti) assai scarsi indizj ci lasciarono i Circoli di abilità a vita pubblica.

Se non che, pur ammettendo siffatti errori e difetti, taluni diranno che allora eravamo troppo nuovi alla libera parola e all'esercizio dei cittadini diritti, e che oggi saremmo più idonei a profittare con savIezza del diritto di riunione. Il che non ci facciamo ad affermare o a negare; diciamo solo che ben vorremmo ciò fosse. Però, non amando noi proporrè cosa la quale non abbia poi a riuscire e a dar ottimi frutti, ci limitiamo oggi a pubblicare che alcuni nostri concittadini si lamentano perchè (esistendo Circoli politici a Verona, a Padova, a Venezia, a Treviso), non un Circolo solo esista a Udine. La quale, sotto certo aspetto, è lagnanza giusta, e tanto più perchè fatta da uomini nè armeggioni nè vani, bensì del pubblico bene desiderosi.

E il loro voto potrebbe essere compiuto, qualora la proposta venisse concretata nel modo seguente. In Udine, difatti, malgrado il silenzio dei Circoli politici e l'apatia che si è impadronita degli animi, si svilupparono alcune costumanze degne di Popoli liberi; alludiamo a' periodici convegni per udire pubbliche letture, e ad altre manifestazioni varie e ben note di sociabilità. Ebbene, il nuovo Circolo da istituirsi per proposta di onorevoli cittadini (che potrebbe, dietro l'esempio di altre città, intitolarsi *Unione liberale udinese*) dovrebbe ripigliare il programma dell'agosto 1866, che consisterebbe:

I. Nell'unire almeno una volta al mese, o meglio ad ogni quindicina i Soci, ed essi, ascritti al Circolo non per votazione, bensì pei adesioni spontanee.

II. Nel trattare in queste periodiche adunanze di argomenti relativi alla vita economica e politica del paese, e più specialmente relativi alla vita provinciale.

III. Nell'esaminare la condotta dei Deputati inviati dal Friuli al Parlamento in relazione all'assunto mandato, e più specialmente riguardo gli interessi speciali della Provincia.

IV. Nell'esaminare il contegno e l'operosità dei concittadini eletti alle varie Magistrature provinciali, e confortarli di consigli e di lodi.

V. Nel seguire lo sviluppo d'ogni Istituzione utile al Popolo, e nel promuovere quelle che più opportune ed utili potessero sembrare.

VI. Nell'esprimere legalmente alle Magistrature d'ogni ordine e perfino al Parlamento i voti del paese.

In una parola il nuovo Circolo dovrebbe fare quanto i Circoli preesistenti con tanta pompa di frasi proclamarono di capire e di volere, e non fecero. Ma oggi, calmate certe passioni, e pei pubblici bisogni ridestata la coscienza dei cittadini doveri, ciò sarebbe forse manco impossibile che allora. Almeno ci opinano i proponenti.

Noi (come abbiamo già detto) non siamo se non gli espositori del pensiero altrui; però non ci dispiacerebbe un'adunanza periodica che seriamente discutesse sugli interessi del paese. Convergere a questi gli studj di molti sarebbe già qualche cosa, nulla più importando quanto la buona amministrazione e l'unanime assenso degli Italiani per immegliarla.

Ma per oggi facciamo punto; e se sapremo che la proposta si riterrà accettabile, ritorneremo sull'argomento.

G.

Una dimostrazione a Trieste

Leggiamo nel *Cittadino*:

Sabato ultimo decorso si è dato un ballo al teatro Armonia colla semplice indicazione: *a scopo pio*. Nel mentre crediamo dovesse essere a favore dell'istituto dei lattanti, si era sparsa la voce che l'introito dovesse andare in cumulo al *denaro di San Pietro*, e che la indeterminata dedica, fosse fatta ad arte per sottacerne lo scopo diretto a favore dei paulotti, legittimisti, borbonici, reazionarii che fanno causa comune con Roma. Sotto tale impressione il teatro rimase quasi vuoto, e verso la mezzanotte anco quei pochi che vi si erano recati inconscii affatto e del vero e del preteso scopo, intesa la falsa notizia si allontanarono. La più bella si fu poi, come ci raccontano, che verso quell'ora allorchè l'orchestra voleva intuonare una danza, i *violini* ed altri strumenti d'arco non si prestavano a mandar fuori alcun suono, per quanto i signori professori d'orchestra strofinassere sopra le corde l'arco.

Ricercatane la causa si trovò che tutte le corde degli strumenti ad arco erano state unte con sego grasso, durante l'intervallo di riposo, da persona sconosciuta; e quindi, messe le pive nel sacco e gli stromenti sotto l'ascella, si dovette terminare precocemente la festa e chiudere il teatro, che ben potevasi dire deserto. Quest'è quanto ci si riferisce su quel ballo. Certo l'aver lasciato indeterminata l'indicazione a quale *scopo pio* fosse destinato il trattenimento contribuì ed anzi originò l'equivoco; ma questa circostanza vale a caratterizzare la disposizione d'animo del nostro pubblico anche nelle classi popolari, e dimostra quanto avverso egli sia al clericalismo, alla reazione ed ai turpi scopi cui i gesuiti di Roma ed i borbonici intendono sotto la maschera religiosa e sotto il subdolo mezzo di raccogliere il cosidetto denaro di S. Pietro. Siamo lieti di poter constatare questa manifestazione della pubblica opinione della popolazione triestina, e di farsene eco fedele perchè sia dovunque commendata.

ITALIA

Firenze. Non si conferma la notizia che il ministero intenda ritirare il progetto sul macinato. Così la *Riforma*.

— La *Gazzetta dei banchieri*, nuovo giornale che si pubblica a Firenze, ha quanto segue:

Corse voce che l'on. ministro delle finanze avesse condotto a buon termine non sappiamo quale operazione finanziaria sui beni che furono della Chiesa, per cavarne di che pagare il debito verso la Banca e togliere il corso coatto della carta-moneta. Ed alla conclusione di siffatto negozio si volle da taluni attribuire il rialzo dei fondi pubblici alla borsa di Parigi.

Noi invece siamo in grado di assicurare che l'on. conte Cambray-Digny non ha ancora nulla conchiuso in fatto di operazioni per la estinzione del debito verso la Banca, ne potrebbe conchiuder nulla, nelle attuali condizioni del credito nostro, senza addossare enormi sacrificii alle finanze dello Stato.

Proposte serie di serie operazioni all'onorevole ministro non fanno difetto, ma il buon esito ne di-

---

Mugnestre, sentito che ebbe il piacere della libertà, divenne sempre più randazia, e passeggiava sovente il tetto del convento. Ciò commosse i gatti del vicinato, i quali cominciarono un diavoleto per amoreggiare la mia gattina. Per molte notti il tetto del Convento ed anche la soffitta si trovavano invasi da quei libertini, i quali facevano baccano sulle nostre teste. Il fenomeno non passò inosservato nè alla madre Badessa, nè alle altre monache, le quali furono per qualche momento in dubbio, se quel tramestio non fosse dovuto al demonio, il quale si permetteva di turbare la pace del chiostro. Qualche discorso se ne fece anche col confessore, e cred'io col Vicario generale, che la sapeva più lunga, e chiese addirittura, se qualche monaca non tenesse presso di sè delle gatte. Dopo uno scrupoloso esame si rispose che no. Quindi furono raccomandate a tutte noi delle preghiere, per essere liberate dalla tribolazione di quelle incomposte e quasi diaboliche grida gattesche.

Crescendo anch'io in malizia, ridevo tra me stessa ed andavo sovente a visitare la mia *Mugnestre*, la quale s'era ingrossata ed ingrassata in un modo straordinario e mangiava il doppio del solito. Per mantenerla, mi toccava rubare per lei. Se non chè un giorno, visitando io la solita soffitta, fui sorpresa di trovare presso alla *Mugnestre*, che mi veniva incontro smilza e tentennante, altri tre gattini. La *Mugnestre* aveva partorito nel convento! Invece d'un gatto io ne' ebbi così quattro da mantenere. Carini, bellini, quei gattini! Ognuno di essi aveva una fisionomia diversa. Uno era bianco ed aveva la coda ed il musino macchiato di nero; e lo chiamai *mascarott*; l'altro aveva una pelliccia bianca e rossiccia a grandi macchie e lo chiamai *chialuni*; il terzo, vero ritratto di *Mugnestre* a tre colori, ebbe il nome di *arlechin* in memoria di un vispo figlietto di mia sorella. Druilla, che pochi giorni prima ci aveva fatto in quell'abito una visita carnovalesca, e ciò malgrado la clausura.

Confesso che vedendo *Mugnestre* con tanto affetto allattare e leccare le sue tre creature, mi passò per la mente, che invece di starmene con quelle monache a recitare giaculatorie dinanzi a quel pezzo di cera dipinta ch'esse chiamano *cuor di Gesù*, io avrei voluto essere madre di molti bimbi come quella gatta. Fate quello che volete per snaturarci e per farci dimenticare gl'istinti di natura; ma le rondini che fanno il nido sotto alla tettoja *) ed i gatti che fanno all'amore sui tetti, e le farfalle che s'inseguono nel giardino, rivelano gl'istinti della maternità, che non si suppliscono colle giaculatorie.

*) *NB. Il manoscritto diceva* linda. *Altri furlanismi ho corretto allo stesso modo. Lo dico una volta per sempre.* (Nota dell'editore)

Qui vi dico che fu per me una seria faccenda il provvedere alla cresciuta famiglia. Doveva rubare e farmi dare dalle compagne sempre qualcosa da portare a *Mascherott*, *Chialuni* e *Arlechin*. Le compagne, non potendo credere che io non mangiassi tutto quello che mi davano della loro parte ed avendomi tenuto dietro per curiosità, scopersero un giorno il mio segreto; e qui devo tanto più confessare una mia malizia, che credo essa sia riuscita per lo appunto come avevo divisato. Regalai i tre gattini a tre delle mie compagne, dicendo che esse potevano avere il loro gattino da spassarsi come avveniva delle monache. Le spensierate fanciulle accettarono il mio regalo, non pensando a quello che doveva accadere. Mentre la *Mugnestre* evidentemente si abbandonava ad altri amori ed accoglieva nella soffitta i gatti del vicinato, s'udì per i dormitorii il miagolio dei tre gemelli, che attirò l'attenzione delle monache; le quali vollero andare in fondo della cosa, e ci andarono.

Figuratevi quale processo, quale scandalo! La colpa parve così grossa, che con mia sorpresa le rampogne furono minori della aspettazione, ed io vidi che qualche grave risoluzione doveva essere stata presa a mio riguardo.

Prima di tutto furono presi i gattini e la gatta, la quale forse era di nuovo grossa, e venne barbaramente imposto all'ortolano di andare ad annegar nella Roja quelle bestie scandalose. Io non avrei mai creduto, che tanta crudeltà coprisse in quelle anime sante; ma crede che l'ortolano dicesse una bugia quando asserì di avere obbedito puntualmente all'ordine datogli. L'ortolano, che non era celibe, avrà avuto più cuore di certo che non quelle monache. A me si annunziò che avrei ricevuto la visita di mio padre il Jomani.

A non andare per le lunghe, basti il dirvi che le monache agevolarono la mia risoluzione di non vestire il velo, dichiarando che assolutamente io non avevo vocazione, e che ad ogni modo non mi avrebbero ricevuta in qualità di novizia nel loro convento, nel quale avevo prodotto tanti scandali.

Sebbene mi toccassero i rimbrotti di mio padre, del *canonico* di e tutta la famiglia, i quali mi dichiaravano che avrebbero tentata un'altra via, ingrugnata e non dando risposta a nessuno, mi rallegravo dentro me stessa, e quando fui per congedarmi dalle Reverende e Benemerite, le ringraziai di cuore, non già per la impartitami educazione, ma perchè dovevo ad esse di uscire finalmente dalla mia prigione. Così io almeno credevo. Ma i miei guai, pur troppo, non finivano qui.

penderebbe precipuamente dall'assetto delle nostre finanze.

Quando il Parlamento votasse le nuove imposte e ordinasse il nostro bilancio, allora sì che si renderebbe agevole al ministero di abolire la valuta cartacea la mercè di qualche vantaggiosa operazione finanziaria; ma prima no.

Roma. Il Papa ricevette, secondo l'uso, i predicatori della quaresima. Prima di dar loro la benedizione apostolica, S. S. diresse loro una breve allocuzione di carattere affatto religioso. In questa allocuzione, il Papa espresse la speranza che Roma, recentemente salvata, grazie alla fedeltà de' soldati pontifici, grazie alla devozione del mondo cattolico, grazie sopratutto alla Francia, che fu questa volta, come in altre occasioni, lo stromento della Provvidenza, non sarà più minacciata.

— Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

La pubblicazione del Monitorio al sacerdote Cirino Rinaldi più che un atto di giurisdizione ecclesiastica si deve riguardare come una misura politica per render più difficile il còmpito del governo del Re nell'isola di Sicilia, ed eccitare il fanatismo religioso spingendo quegli abitanti alla rivolta.

Gli emigrati borbonici che sono fra noi non fanno misteri sulle ragioni che originarono la tarda pubblicazione del Monitorio papale. Essi dicono chiaramente che il medesimo è l'avanguardia della contro-rivoluzione, ed a quanto sembra l'averlo pubblicato in questi giorni si deve in modo speciale alle istanze di Francesco II.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Il Papa che regola personalmente politica, amministrativa e cose minori, ha fatto spedire lettere circolari ai quattro venti per ordinare che cessino gli arruolamenti per l'esercito di S. Pietro. Prese questa deliberazione, quando il ministro delle finanze gli mostrò il bilancio del 1867 che ha per risultato un manco di quarantasette milioni. Per condurre la povera barca dello Stato, tutti questi milioni furono presi alla Banca romana, al monte di pietà e al Banco di S. Spirito. Ma sperasi che verranno parecchi milioni da Parigi colà depositati dal governo di Firenze a favore del Papa, per comodo di trasmissione. Intanto, attesa la povertà dell'erario, sono tralasciati non solo gli arruolamenti de' militari, ma perfino i lavori di fortificazione nel trilatero romano che vuol diventare famoso come il quadrilatero austriaco.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Le più vive premure sono state fatte anco una volta dalla Prussia perchè l'Austria cessasse di accordare ospitalità all'ex-re di Annover, ma sono tutte riescite infruttuose di fronte alla ferma volontà dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Però non crediate che questo incidente diplomatico possa chiamarsi esaurito, tanto più che, fino ad certo punto, non trova facile spiegazione l'atteggiamento così risoluto dell'Austria in paragone delle ripetute arrendevolezze della Francia.

Francia. Il *Moniteur de la Moselle* pubblica il decreto di espropriazione contro i proprietari dei terreni sui quali devono innalzarsi i quattro nuovi fortilizi di San Quintino, di Carrières, di Queelm e di San Giuliano.

Ai lavori sarà posto mano immediatamente.

Si tratta, già s'intende, di fortificare la pace, non di preparare la guerra!

— Leggiamo nella *Liberté*:

La notizia intermittente d'un viaggio dell'imperatrice Eugenia a Roma, torna di nuovo in campo. Credesi poter fissare la data della partenza, pel 2 prossimo aprile. L'Imperatrice accompagnata dal principe imperiale e da Monsignor Bonaparte passerebbe la settimana santa a Roma.

— I giornali parigini indipendenti ricordano con articoli significantissimi il 20.o anniversario del 24 febbrajo 1848, epoca in cui fu proclamata la Repubblica.

— Scrivono da Parigi: « Il nunzio apostolico, monsignor Chigi, vedendo che la notizia del prossimo sgombro di Roma e Civitavecchia per parte dei francesi si fa seria, si recò alle Tuileries per supplicare l'imperatore di ritardare il più che è possibile una tale evacuazione. La risposta di Napoleone III essendo stata evasiva, il nunzio uscì dal palazzo imperiale assai di cattivo umore. »

— Da Parigi scrivono alla *Gazz. di Firenze*:

Sarebbe forse il caso di dire che la maggioranza del Corpo legislativo è più imperialista dell'imperatore? E ciò che molti credono.

Il pensiero di scongiurare la tempesta con qualche concessione liberale sarebbe, a quanto dicono i bene informati, nell'animo dell'imperatore, ma è sorto il dubbio che per ripristinare la responsabilità ministeriale non sufficiente un *Senatus-consulto*, e che occorra un vero e proprio plebiscito, e questo mezzo trova molte e grandi opposizioni nei consiglieri della Corona, i quali non vorrebbero stabilito un precedente che ad essi sembra molto pericoloso.

Inghilterra. La Camera dei Comuni in Inghilterra ha ricevuto comunicazione d'un *bill* avente per iscopo di far eseguire in segreto la pena capitale, affine di evitare lo spettacolo rivoltante che dà il popolaccio ogni volta che ha luogo un pubblico supplizio. Egli è certo che alla seconda lettura di questo *bill* succederanno interessantissime discussioni.

Russia. La *Rousky Viestnik*, importante rivista che pubblicasi a Mosca, reca un articolo nel quale dimostra che in tutti i fatti che produssero l'invasione garibaldina, la politica del signor Rattazzi fu assolutamente scevra da quella doppiezza, che universalmente gli viene rimproverata; per lo contrario, al dire del pubblicista moscovita, la politica francese si sarebbe mostrata provocante, e su essa in definitiva dovrebbesi far risalire la responsabilità della crisi funesta che ora traversa l'Italia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 25 febbraio 1868.

A datare da Domenica 1. marzo verranno riprese le istruzioni di questa Milizia a norma del Regolamento 25 ottobre 1866.

Tali istruzioni si faranno tutti i giorni di Domenica dalle ore 9 alle 11 antim. A tal fine l'Assemblea batterà alle ore 8 1/2; alle ore 8 3/4 le compagnie partiranno dai rispettivi luoghi di riunione e si recheranno in Piazza d'Armi. I signori comandanti di compagnia saranno avvisati dell'istruzione che dovranno fare.

Siccome per alcuni Graduati e Militi l'obbligo d'intervenire a questa esercitazione sarebbe di evidente discapito ai loro interessi per la specialità della loro professione, mestiere, od esercizio, così per questi verrà fatta apposita istruzione nell'ex Caserma della Raffineria dalle ore 4 alle 6 pom. dei giorni di lunedì, alla quale però non saranno ammessi se non quelli che otteranno l'autorizzazione dal rispettivo Comandante di Compagnia.

La tenuta per tutti sarà in cappotto, berretto e fucile senza bretella.

Queste istruzioni sono obbligatorie per tutti i signori Graduati e Militi non dispensati dalla Legge o dal Consiglio di ricognizione, e le mancanze saranno punite colla prigione e colla multa giusta l'art. 2 del R. decreto 16 settembre 1848.

Udine li 27 febbraio 1868.

Il Colonnello Capo Legione
DI PRAMPERO

R. Istituto Tecnico di Udine. Domenica giorno 1. marzo a mezzodì preciso nella solita sala di questo Istituto, il cav. prof. Alfonso Cossa darà una lezione pubblica intorno alle acque minerali ed in ispecial modo intorno l'acqua ferruginosa di Recoaro e quella solforosa di Arta.

Circolare. Nel mentre la eroica Venezia apparecchiasi a ricevere nel dì 22 marzo p. v. le spoglie mortali dello illustre *Daniele Manin*, la sottoscritta Commissione ha divisato di tenere in Udine nel dì 19 detto marzo un modesto Banchetto fra i friulani che militarono alla difesa di Venezia nel 1848-49, per indi viemmeglio organizzare le Commissioni che si recheranno in Venezia a rappresentare i Municipii del Friuli.

Coloro che intendono intervenire al Banchetto invieranno il loro Cognome e nome colla indicazione del Corpo a cui appartenevano e rispettivo grado « al sig. Giovanni Pontotti in Udine » entro il giorno 10 marzo p. v.

Nello stesso tempo gli aderenti al Banchetto dovranno pagare it. L. 4.— allo stesso sig. Giovanni Pontotti.

Udine, 20 febbraio 1868.

La Commissione

Bonetti D. — Buttinasca A. — Janchi G. B. — Levis A. — Picco A. — Politi dott. G. B. — Padovani R. — Pontotti G. — Rizzani dott. A. — De Sabata dott. A. — Vatri dott. T. — Viezzi A.

Le miniere dell'Italia meridionale. Si è formata a Napoli una Società anonima. Essa ha già compilato e dato alle stampe il suo Statuto. Il *Roma* dice che in seguito agli esperimenti fatti nell'arsenale di marineria dal professore Cassola, il Governo ha chiesto 500 quintali di combustibile italiano, e la Società suddetta si appresta a consegnare il genere dalle sue miniere di Giffoni Valle Piana nel Principato Citeriore.

Un deputato di quelle provincie rammentò che noi importiamo dall'estero per più di 200 milioni di combustibile, e che pei mattoni a refrazione mandiamo fuori molti denari. Il suddetto professore Cassola dimostrò colle fatte esperienze, che noi possediamo ottimo carbone, da cui possiamo ricavare ottimo gas, non solo per l'illuminazione, ma come forza motrice.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 27 febbraio.

(K). Il marchese Pietro Ulloa, *capo di gabinetto di Francesco II*, ha pubblicato un opuscolo intitolato: *L'unione, non l'unità d'Italia*, nel quale si dicono le cose più buffonesche vi si possano immaginare. Giudicatelo voi dalla sua conclusione che suona così:

« Se non si scioglie l'unità d'Italia, formata di elementi eterogenei, si vedrà la fine della sovranità dei Papi. Sarà la rivoluzione di Lutero nel suo sviluppo finale, la quale colla distruzione del potere temporale, lascierà concentrare le forze sociali nelle mani del solo potere politico; ed i giorni di Tiberio e di Caracalla non saranno più un fenomeno unico negli annali della tirannia. »

Inutile il dire che questo libello abbonda d'ingiurie contro l'Italia, contro il suo governo, contro tutti quelli che lo favoreggiano.

Ho voluto farvene cenno perchè anch'esso è uno dei segni delle pazze speranze che avevano concepite i reazionari dopo gli avvenimenti dell'autunno decorso.

Venendo a cose più serie vi dirò che qui si è notato che le visite del signor Malaret a Menabrea si sono fatte da qualche giorno più frequenti dell'ordinario. Anche lo scambio di dispacci fra Parigi e Firenze è divenuto più attivo in questi ultimi giorni. V'ha chi pretende che si tratti semplicemente di un *modus vivendi* fra Roma e Firenze, mentre da altri si crede che si stia per istipulare un'alleanza formale fra la Francia, l'Austria e l'Italia. In favore di quest'ultim'ipotesi sta il fatto non dubbio che la diplomazia austriaca tenta ogni mezzo per avviare il nostro Governo nel senso della politica del Governo francese. È per altro una solenne esagerazione quella di certi tali che su quest'indizii fabbricano un sistema d'alleanza. Le alleanze sono ancora nello stadio di gestazione, e stimo bravo chi saprebbe fin d'ora determinarle in modo preciso.

Anche quest'anno a quanto mi vien detto da un ufficiale superiore dell'esercito, avranno luogo le grandi esercitazioni militari nelle brughiere di Somma. Si raduneranno colà numerose truppe e verranno armate dai nuovi fucili a retrocarica. Anche il principe Umberto assisterà alle prime prove delle nuove armi.

Qui si comincia già a pensare alle feste con cui si dovrà solennizzare l'arrivo degli augusti sposi reali. Al palazzo Pitti ed al palazzo Ferroni si vanno facendo i necessari preparativi perchè quelle riescano degne della città e di tale solenne occasione.

Il generale Cugia è arrivato a Firenze, chiamato, a quanto si crede, dal Re per cose urgenti.

— La *Correspondance Havas*, tenerissima degli affari della Corte di Roma, vuol far credere che l'Ungheria ha offerto al Santo Padre quattro squadroni di usseri, i quali giungeranno a Roma completamente armati ed equipaggiati, portando seco pel loro mantenimento la somma di 2,5000,000 franchi.

Però soggiunge che la Santa Sede declinerà tale offerta.

— Scrivono da Roma:

Grazie al mantenitore del potere temporale, abbiamo la delizia dei briganti in città e in campagna. Quei di città si chiamano anche zuavi, che non rispettano più neppure i loro capi. Imperocchè un loro uffiziale che sarà duca o barone e ricco sfondato, dopo una cena co' suoi, fu alleggerito di tutto quello che portava addosso di prezioso. Altri briganti di città si chiamano pure gendarmi, e quasi in compagnia con altri quattro o cinque dei primi coi moschetti a tracollo non lasciano in pace alcuno dopo la prima ora della notte. L'altra sera vidi io stesso un popolano trattato a calci perchè avendo alzato un po' troppo il gomito non sapeva camminar dritto. Questa peste di milizia papalina non è più tollerabile neppure dai loro, non essendovi buono accordo nè in far bene nè in far male.

— La *Gazzetta d'Italia* viene assicurata che alcuni consiglieri di prefettura sono stati nominati sottoprefetti.

— Nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Come l'inesauribile bontà del S. Padre sembra apparecchiarci qualche grata sorpresa d'accordo sempre coi caporioni della reazione europea — e come questa sorpresa potrebbe tradursi in alcune compagnie di briganti — così sembra che il governo siasi risoluto a dare unità di organizzazione alle operazioni dell'esercito nelle provincie di confine.

A tale scopo assicurarsi che abbia ad essere inviato al Comando riunito delle forze di Terra di Lavoro, Molise e Abbruzzo il generale Govone.

Con ciò — dacchè l'arca santa è sotto la salvaguardia della bandiera francese — si spererebbe di ovviare ai disastri che una nuova invasione brigantesca rovescierebbe sulle nostre povere popolazioni.

La scelta del generale Govone che è uno dei più distinti ufficiali superiori del nostro esercito, per tale riguardo, non potrebb'essere migliore.

E più oltre:

A proposito del S. Padre lettere da Roma confermano che la Francia abbia tentato di indurre nuovamente la Santità Sua ad allontanare dalla tomba degli Apostoli la cricca borbonico-brigantesca — Ma senza riuscirvi.

La risposta della Corte Vaticana sarebbe stata delle più evasive.

— Si ha da Berlino:

In seguito al brindisi all'ex-re di Annover, il governo prussiano esamina la questione se vi sia luogo di ricorrere alle rappresaglie, di cui ha parlato alla Camera dei signori il ministro delle finanze.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 28 Febbrajo.

Berlino, 26. Rispondendo all'interpellanza di Kardost il ministro delle finanze disse, che il governo è deciso a non favorire col suo concorso finanziario i maneggi annoveresi di Heitzing e che adoprerà tutta la fortuna dell'ex-re Giorgio per sorvegliarne gli suoi intrighi e renderli inoffensivi.

Soggiunge che il governo spera che la Camera approverà le misure che esso prenderà onde mantenere la sicurezza pubblica.

Londra, 26. È probabile la dimissione del lord cancelliere e pare che lord Cairas gli succederà.

Vienna, 26. Il *Fremdenblatt* assicura che la riduzione dell'effettivo di tutte le armi fu ordinato per la fine di marzo. La chiusura del *Reichsrath* avrà luogo probabilmente al sei di aprile.

Pietroburgo, 26. Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo a un articolo della *Patrie*, constata che nella stampa francese regna un'agitazione ostile alla Russia. L'importanza pratica di tale agitazione è ancora ignota, ma la sua esistenza è innegabile.

Londra, 27. Tutti gli attuali ministri acconsentirono a rimanere nel gabinetto Disraeli. Probabilmente Hunt sarà nominato ministro delle finanze e Cairas Lord Cancelliere.

Parigi, 27. La Banca aumentò il numerario di milioni 18, tesoro 2 1/3, conti particolari 6 1/4, diminuzione portafoglio 9 1/4, biglietti 2 1/3, anticipazioni 1/3.

Parigi, 27. La *France* smentì le voci inquiete circa i rapporti della Francia colla Russia sparse alla Borsa odierna. Dice che i movimenti della Borsa sono il risultato della situazione della piazza anzichè della situazione politica.

Il *Constitutionnel* rimprovera i giornali di Buckarest e di Belgrado di attaccare le potenze, specialmente la Francia, alle quali i principati Danubiani devono la loro autonomia. Soggiunge che le potenze, non potendo permettere che i trattati siano lacerati a beneplacito dei partiti rivoluzionarj, avvertirono i governi di Buckarest e di Belgrado dei pericoli di tali maneggi. Siamo convinti che le potenze, peroreranno questa politica saggia e previdente senza lasciarsi sviare dalle declamazioni dei giornali demagogici di Buckarest e di Belgrado.

Berlino, 27. Si assicura che il governo avvertì l'ex-re Giorgio che non porrà in esecuzione il trattato per l'indenizzo che dopo lo scioglimento della legione annoverese.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	26	27
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.40	69.—
» italiana 5 0/0 in contanti	45.90	45.40
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	39	40
Azioni delle strade ferrate Romane	45	46
Obbligazioni	93	92
Id. meridion.	110	107
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	383	376
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4

Londra del	26	27
Consolidati inglesi	93 1/4	93

Firenze del 27

Rendita 52.47; oro 22.88; Londra 28.76 a tre mesi; Francia 114.— a tre mesi.

Venezia del 26	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 210.—
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 238.30
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 236.70
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 237.—
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 28.60
Parigi » »	» 100 franchi	2 1/2	» 113.25
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 52.— a —.— Prest. naz. 1866 71.50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 39.55; da 20 Franchi a it.l. 22.85 Doppie di Genova a it. l. 89.97 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 27.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.15 a 97.35, Parigi 46.30 a 46.50 Italia —.— a —.—; Londra 116.65 a 117.— Zecchini —.— a —.—; da 20 Fr. 9.36 a 9.37 Sovrane 11.79 a 11.81 1/2; Argento 114.50 a 114.75 Metall. 59.— a —.—; Nazionale 66.67 1/2 a —.— Prest. 1860 85.37 1/2 a —.—; Pr. 1864 84.— a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 190.50 —.—; Prest. Trieste 120.— a 120.50; 54.50 a 55; 104 a 104.25; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		26	27
Pr. Nazionale . .	fio	66.50	66.40
» 1860 con lott. .	»	85.—	84.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.90-59.30	58.85-59.40
Azioni della Banca Naz.	»	717.—	718.—
» del cr. mob. Aust.	»	191.20	191.30
Londra	»	116.65	116.80
Zecchini imp. . . .	»	5.59	5.59
Argento	»	114.50	114.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 97 p. 3.

Distretto di Maniago Comune di Fanna

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 Marzo p. v. è aperto il concorso alla condotta ostetrica (namanna) in questo Comune con l'annuo onorario di L. 200.00

Il Comune è unito ed in piano, con buone strade e senza frazioni, contando una popolazione di 2330 abitanti, dei quali un terzo circa poveri.

Le aspiranti correderanno l' istanza dei documenti dalla legge richiesti.

La nomina spesta al Consiglio.

Fanna 22 Febbrajo 1868.

Il Sindaco
CARLO PLATEO

ATTI GIUDIZIARII

N. 1735 p. 3.

Avviso

Resosi vacante un posto di avvocato presso la R. Pretura di Tarcento s' invitano tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi d' insinuare la documentata loro istanza a questo Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel « Giornale di Udine » con la solita dichiarazione sui vincoli di parentela colli Impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 21 Febb. 1868

Il Reggente
VORAJO

G. Vidoni

N. 10451 p. 3.

Circolare d' arresto

Mediante conchiuso 15 corr. p. n. fu avviata la speciale inquisizione d' arresto per crimine d' infedeltà previsto dal §. 183 Cod. Penale in confronto del latitante Giovanni Laguna di Lozzo d' anni 37 di cui offronsi i connotati

Statura alta
Carnagione assai colorita
Cappelli biondi
Mustacchi e pizzo biondi
Marche particolari-losco

S' interessa l' Autorità di Pubb. Sicurezza e tutti gli agenti della pubblica forza a procedere all' arresto del sudd.o Laguna ed a consegnarlo alle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 18 Febbrajo 1868

Il Reggente
VORAJO

G. Vidoni

N. 725. (1)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe De Zorzi di Udine contro Anna Baldassi Della Giusta e Consorti, nonché contro i creditori iscritti, si terrà dinanzi questa Pretura nei giorni 14 Marzo, 30 Aprile e 30 Maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti tanto uniti che separatamente, lotto per lotto, come dall' operazione di stima, nello stato e grado in cui si trovano e senz' alcuna responsabilità nell' esecutante.

2. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautato l' offerta col deposito del decimo dell' importo dell' immobile a cui aspira, in valuta d' oro o d' argento a corso legale, eccettuati poi l' esecutante e creditori iscritti, qualora si facessero acquirenti.

3. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui a contare dal giorno della delibera versare nella cassa della R. Pretura il prezzo di delibera in monete d' oro o d' argento a corso legale imputandovi il fatto deposito, eccettuati l' esecutante e creditori iscritti, che si rendessero deliberatarj, che dovranno questi corrispondere l' interesse del 5 p.0/0, sul prezzo di delibera dal giorno dell' immissione in possesso e sino all' esito della graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

5. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle premesse condizioni.

6. In caso di mancanza anche parziale, delle condizioni sovra esposte, potrà l' esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà sogetto all' eventuale risarcimento d' ogni danno, con ogni suo avere.

7. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto di lui rischio e pericolo agli oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera, come pure le pubbliche gravezze staranno a carico dell' acquirente. Pel caso vi fossero sul fondo e fondi astati imposte prediali insolute antecedentemente alla delibera, il deliberatario dovrà pagare anche queste imposte arretrate col diritto però d' imputare l' importo relativo pagato e comprovato dalle rispettive bollette nel prezzo di delibera.

Descrizione dei beni

In Comune Censuario di Campomolle

Terr. arat. arb. vit. con gelsi detto Campo della Fossa in map. di Campomolle al n. 117 di cens. p. 2.01 rend. l. 5.21 stim. fior. 46.70

2. Terr. arat arb. vit. detto Stropat in map. al n. 186 di p. 2.55 rendita l. 5.20 stim fior. 73.00

3. Terr. arat. arb. vit. detto Curti in detta map. al n. 177 di p. 2.90 rend. l. 5.92 stim. fior. 69.50

4. Terr. arat. arb. vit. detto Metà in map. al n. 181 di pert. 2.79 rendita di l. 4.02 stim. fior. 72.30

5. Arat. arb. vit. detto Bolz in map. al n. 199 di pert. 3.28 rendita di lire 4.72 stim. fior. 88.60

6. Prativo falciabile detto Razzar in map. al n. 198 di p. 14.18 rendita di l. 20.42 stim. fi. 316.00

7. Terr. arat. arb. vit. detto Razzar in map. al n. 194 di pert. 1.78 rend. l. 2.56 stim. fior. 36.00

8. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in map. al n. 312 di p. 0.52 rendita di lire 0.75 e n. 241 di pert. c. 0.52, rend. lire 1.50 stimato fior. 27.40

9. Terr. arat. arb. vit. detto Pradat in map. al n. 402 di pert. 12.94 rend. l. 18.63 st. fior. 461.00

10. Terr. arat. arb. vit. detto Pradat in map. al n. 403 di pert. 6.87 rend. l. 24.45 stim. fi. 280.10

11. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in map. al n. 324 di pert. 3.62 rend. l. 9.38 stim. fior. 140.70

12. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in map. al n. 328 di pert. 3.68 rend. l. 12.99 stim. fi. 127.50

13. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in detta map. al n. 334 di pert. 4.77 rend. l. 16.84 stim. fi. 150.10

14. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in detta map. al n. 335 di pert. 3.52 rend. l. 12.43 st. fi. 111.40

15. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in map. al n. 343 di cens. pert. 1.80 rend. l. 4.66 stim. fi. 57.40

16. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in mappa al
n. 344 di pert. 4.84 r. l. 17.09
« 347 « 4.89 « 17.26
« 9.73 « 34.35.
Stim. fio. 307.00

17. Terr. arat. arb. vit. detto Saccon in map. al n. 345 di cens. pert. 0.49 rend. l. 1.73 stim. fi. 36.40

18. Terr. arat. arb. vit. detto Vieri in map. al
n. 152 di pert. 2.76 r. l. 9.74
« 153 « 12.84 « 33.26
» 15.60 » 43.00
stimato fior. 312.—

19. Terr. arat arb. vit. d.o Samuta in map. al n. 148 di cens. p. 2.63 rend. l. 9.28 stim. fior. 119.60

20. Terr. arat. arb. d.ovit. Braidotta in detta map. al n. 146 di pert. 7.06 rend. l. 18.28 stim. fior. 278.—

21. Terr. arat. d.o Fornace in detta map. al n. 50 di pert. 3.72 rendita di l. 9.23 stim. fior. 117.50

22. Terr. arat. detto Lamo in mappa al n. 323, di pertiche 14.54 rendita di l. 51.83 stim. fior. 444.20

23. Terreno arat. detto Volta in detta mappa al
n. 281 di pert. 1.85 r. l. 2.03
« 282 « 3.18 « 3.50
« 5.03 « 5.53
Stimato fior. 100.00

24. Terr. arat. arb. vit. detto Volta in mappa al n.
n. 266 di pert. 9.62 r. l. 19.42
« 267 » 7.41 « 10.67
» 16.93 » 30.09
Stimato fior. 330.00

25. Terr. arat. arb. vit. detto Paladuzzo e Noval in map. al
n. 263 di pert. 4.52 r. l. 9.22
» 264 » 6.39 » 7.03
» 10.91 » 16 25
Stimato fior. 368.40

N. 26. Terr. arat. arb. vit. d.o Comunal in detta mappa al n. 251 di pert. 2.79, rend. l. 5.69 stimato fior. 125.00

27. Zerbo detto Comunal e Strada vecchia in mappa al n. 424 di p. 1.68 rend. l. 0.49 stim. fior. 16.00

28. Terreno arat. arb. vit. detto Bolz in mappa al
n. 252 di p. 4.08 r. l. 5.88
» 433 » 0.45 » 0.92
4.53 6.80 fior. 143.20

29. Terr. arat. arb. vit. d. campo fosso in mappa al n. 215 di pert. 1.24 rend. lire 2.53 fior. 39.80

30. Terr. arat. arb. vit. detto Braida di là in mappa al
n. 259 di p. 3.20 r. l. 4 61
» 260 » 4.85 » 6.98
» 261 » 6.15 » 8.86
» 262 » 1.39 » 2.00
15 59 22.45 fi. 341.00

31. Terr. arat. detto Anzilar in detta mappa al n. 202 di pert. 9.42 rend. l. 13.57 fior. 190.00

32. Terr. arat. arb. vit. detto Schiz in detta mappa al n. 201 di pert. 6.06 rend. l. 8.73 fior. 122.40

33. Terr. arat. arb. vit. detto Anzillis in detta mappa al
n. 203 di p. 6.73 r. l. 13.73
» 387 » 3.79 » 5.46
10.52 19.19 fi. 332.00

34. Terr. arat. arb. vit. detto Pradisott in detta mappa al n. 210 e di pert. 2.51 rend. l. 3.61 fior. 70.00

35. Terr. arat. arb. vit. di Braiduzza in detta mappa al
n. 208 di p. 5 28 r. l. 10.77
» 209 » 4.59 » 10 10
» 213 » 11.40 » 23.26
21.63 44.13 fi. 683.60

36. Terr. arat. abbandonato a prato detto Gorgo in mappa al n. 353 di pert. 13.89 rend. l. 28.34 fior. 277.00

37. Terr. arat. detto Basso in detta mappa al n. 228 di pert. 2.23 rend. l. 5.53 fior. 76.00

38. Terr. arat. arb. vit. di Bassa in detta mappa al n. 359 di pert. 14.33 rend. l. 29.23 fior. 287.00

39. Terr. arat. arb. vit detto Vieri del Fosso in mappa al n. 356 di pert. 2.30 rend. l. 5.70 fior. 73.00

40. Terr. arb. vit. con gelsi detto Longhi in detta mappa al n. 232 di pert. 2.60 rend. l. 5.30 ed al n. 361 di pert. 6.22 rend. l. 12.69 in complesso pert. 8.82 rend. l. 17.99 fior. 278.40

41. Arat. arb. vit. detto Campo della Chiesa in mappa al n. 225 di pert. 3.29 rend. l. 6.71 fior. 104.00

42. Terr. arat. detto Bassa in detta mappa al n. 226 di pert. 3.76 rend. lire 9.74 fior. 87.30

43. Arat. arb. vit. detto Corsa in map. al n. 222 di p. 9.18 r. l. 18.73
» 388 » 5.16 » 18.21
14.34 36.94 fi. 453.00

44. Terr. arat. arb vit. detto Chiamuz in mappa al n. 187 di pert. 2.44 rend. l. 4.98 fior. 75.40

45. Terr. arat. arb. vit. detto Campo basso in mappa al n. 162 di pert. 3.80 rend. l. 7.75 fior. 113.20

46. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in mappa al n. 169. di pert. 5.07 rend. l. 10.34 fior. 160.00

47. Terr. arat. arb. vit. detto Comugnuzze in mappa al n. 320 di pert. 6.82 rend. l. 13.91 fior. 198.40

48. Terr. arat. arb. vit. detto Codis in mappa al n. 168 di pert. 4.93 rend. l. 11.06 fior. 120.00

49. Terr. arat. detto Braida daur ciase in mappa al n. 130 di pert. 8.80 rend. l. 21.82 fior. 325.70

50. Terr. arat. con gelsi detto Bosa in mappa al n. 134 di pert. 1.53 rend. l. 5.40 fior. 65.20

51. Terr. arat. detto Gravenze in map. al n. 216 di pert. 5.20 rend. l. 10.61 fior. 202.00

52. Terr. arat. arb. vit. detto Longhi in mappa al n. 365 di pert. 4.37 rend. l. 6.29 fior. 87.00

53. Terr. arat. arb. vit. detto Grinte in map. al n. 369 di pert. 3.06 rend. l. 3.37 fior. 67.00

54. Terr. arat. arb. vit. di Longhi in mappa al
n. 27 di p. 3 35 r. l. 6.83
» 381 » 1.91 » 2.75
» 382 » 4.07 » 6.73
» 420 » 2.33 » 2.56
» 12.26 » 18.87
fior. 245.90

55. Terr. arat. arb. vit. detto Longhi in mappa al
n. 371 di p. 7.17 r. l. 10.33
» 372 » 4.40 » 8.98
» 416 » 4.02 » 14.19
» 417 « 1.66 » 5.86
» 17.25 » 39.36
fior. 345.40

56. Terr. arat. arb. vit. detto Perar in mappa al
n. 374 di p. 2.73 r. l. 3.93
» 418 » 3.04 » 6.20
» 5.77 » 10.13
fior. 185.20

57. Terr. arat. arb. vit. detto Burigat in mappa al n. 235 di p. 9.74 rendita l. 25.23 fior. 260.00

58. Terr. arat. arb. vit. detto Braida daur ciase in mappa al n. 125 di pert. 2.91 r. l. 10 27 fior. 92.70

59. Terr. arat. arb. vit. detto Crip in map. al n. 243 di p. 3.80 rendita lire 7.75 fior. 99.—

60. Terr. arat. detto Crip in d.a map. al n. 242 di p. 2.86 r. l. 7.09 fi. 55.20

61 Terr. arat. arb. vit. detto Braide daur ciase in map. al n. 121 di p. 0.57 rend. l. 1.48 fior. 34.—

62. Terr. arat arb. vit. detto Campo fossa in detta map. al n. 427 di p. 0.72 rend. l. 1.86 fior. 40.00

63. Terr. arat. arb. vit. detto Braida daur ciase in map. al n. 122 di cens. p. 4.56 rend. l. 11.81, ed al n. 128 di p. 0.47 r. l. 1.66 fi. 214.40

64. Zerbo e strada abbandonata in map. al n. 425 di pert. 2.10 rendita lire 1.05 fior. 10.00

65. Terr. arat. detto Comunale in map. al n. 399 di p. 12.79 r. l. 45.15 fi. 404—

66. Casa con corte ed orto all' anagr. n. 4, ed in mappa
n. 31 di p. 0,49 r. l. 15.68
» 32 » 0.55 » 1.94
» 29 » 0.11 » —.39
» 1.15 » 18.01
fi. 280.—

67. Casa colonica con corte ed orto all' anagr. n. 49,50 ed in map. al n. 17 di p. 1.35 rend. l. 18.53 ed al n. 18 di p. —.17 r. l. —.60 fi. 460.00

68. Area di casa demolita in mappa al n. 15 di p. 0.05 r. l. 2.61 fi. 3.00

69. Casa d' affitto per giornalieri all' anagr. n. 44 ed in mappa al n. 6 di p. 0.03 r. l. 7.13 fior. 150.00

70. Casa ad uso giornalieri all' anagr. n. 45, in map. al n. 10 di pert. 0.26 rend. l. 12.12 fi. 199—

71. Casa colonica all' anagr. n. 37 con corte, stalla fienile e pollajo in map. al n. 48 di p. 0.49 r. l. 1.73 fi. 390. —

72. Orto in detta mappa al n. 41 di p. 0.78 r. l. 2.75 fi. 46.—

73. Casa colonica con corte stalla ed orto all' anag. n. 32, ed in detta mappa alli
n. 52 di p. 0.40 r. l 1.41
» 58 » 0.18 » 11.40
» 0.58 » 12.81
fi. 370.—

74. Casa ad uso giornalieri all' anagr. n. 31 ed in map. al n. 26 di p. 0.03 r. l. 4.28 fi. 116.—

75. Casa ad uso giornalieri con orto all' anagg. n. 29 ed in map. al n. 60 di p. 0.16 r. l. 5.70 ed al n. 73. di p. 0.18 r. l. 0.64 fi. 166.—

76. Casa colonica con corte stalla ed orto all' anagr. n. 9 ed in map. al n. 92 di p. 0.42, rend. l. 19.06 ed al n. 93 di p. 0.18 r. l. 0.64 fi. 490—

77. Casa ad uso giornalieri con orto all' anagr. n. 15 ed in map. al n. 102 di p. 0.50 rend. l. 1.76 ed al n. 103 di p. 0.14, r. l. 6.42 fi. 150.—

78. Casa ad uso giornalieri con bottega all' anagr. n. 14 ed in map. al n. 95 di p. 0.03 rend. l. 6.42 fi 110.—

79. Terr. arat. era strada in map. al n. 423 di p. 2.22 r. l. 0.64 fi. 30.40

Comune cens. di Rivignano

80. Serr. arat. arb vit. detto Novale in map. di Rivignano al n. 2429 di p. 0.70 rend. l. 0.20 ed al n. 2465 di p. 4.26 rend. l. 9.50 in complesso di p. 4 96 rend. l. 9.70 fi. 169.30

81. Terr. arat. arb. vit. detto Novale al n. 923 di p. 13.40 r. l. 21.04 fi. 692. —

82. Terr. arat. arb. vit, detto Novale in detta mappa al n. 2031 di cens. pert. 9.88 rend. l. 22.03, ed al n. 2032 di p. 17.18 rend. l. 26.97 in complesso c. p. 27.06 r. l. 49.00 fi. 1148.40

Comune cens. di Palazzolo

83. Casa colonica con stalla e *corte* all' anagrf n. 195 ed in map. di Palazzolo al n. 167 di p. 1.06 rendita lire 24.24 fi. 450.00

84. Terr. a prato detto Valderia in map. al n. 1667 di p. 20.77 rend. lire 38.97 fi. 415.90

85. Utile dominio del terreno a prato detto Comunale e Valderia in mappa al n. 2111, di cens. pert. 7.96 rend. lire 1.27 fi. 107.—

86. Arat. arb. vit. detto Valderia in map. al n. 174 pi pert. 43.46 rend. l. 54.76 fi. 1280.40

87. Utile dominio del terr. a prato detto Coda in map. al n. 2130 di pert. 4.90 rend. l. 0.78 fi. 60.50

Comune cens. di Piancada

88. Utile dominio del terr. stramivo detto del Canale Sortolon in map. di Piancada al n. 724 di p. 10.28 rendita l. 2.98. fi. 144.00

Utile dominio del terr. straniero detto Paludo del Coppo in detta mappa alli
n. 729 di p. 16.04 r. l. 4.65
» 730 » 21.20 » 6.15
» 37.24 » 10.80
fior. 96.—

90. Utile dominio del terreno straniero detto Palndo Fraida in detta mappa al n. 684 di p. 19.25 rend. l. 1.73 fi. 194.—

Importo complessivo degl' immobili fiorini 19296.10

Dalla R. Pretura
Latisana 3 Febbrajo 1868

Il Reggente
PUPPA.

Zanini

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.